

Gerardo Ausiello

Niente tagli a primari e dirigenti medici, almeno finché non verranno approvati gli atti aziendali di Asl e ospedali, che giacciono da mesi nei cassetti della Regione. È una levata di scudi quella che ha come protagoniste le organizzazioni sindacali dei medici della Campania che, per l'occasione, hanno unito le forze. Sotto accusa finisce la nota 506/c dell'8 febbraio, con cui il commissario della sanità Joseph Polimeni e il vice Claudio D'Amario hanno disposto la soppressione immediata delle strutture complesse, rette da primari, e di quelle semplici (dipartimentali e non dipartimentali), rette da dirigenti medici, in eccesso. Un provvedimento, questo, arrivato a poche ore dalla svolta nell'inchiesta della Corte dei Conti, secondo la quale in Campania «sono stati retribuiti 523 incarichi di primari e pagate 1915 indennità di dirigenza in eccedenza rispetto alla dotazione organica», con uno spreco di 18 milioni di euro all'anno. Per la magistratura contabile, insomma, primari e dirigenti medici sono troppi e vanno subito ridotti.

Da qui l'intervento della struttura commissariale, rispetto al quale i sindacati hanno reagito con una diffida che porta la firma di tutte le sigle del comparto (Anaa Assomed, Aaroi Emac, Cimo, Cgil Fp Medici, Cisl Medici, Uil Fpl Medici, Cgil Fp Spta, Fvm, Fassid, Fesmed, Anpo Ascoti Fials Medici, Aupi, Sinafo, Sidirss). Il ragionamento delle parti sociali è chiaro: la richiesta della struttura commissariale, «in assenza di criteri oggettivi per la definizione di nuovi atti aziendali che tengano conto sia dei parametri ministeriali utili ad una programmazione che garantisca i livelli essenziali di assistenza sia dei bisogni di salute della popolazione, nonché l'assenza di un'analitica istruttoria da parte delle aziende a garanzia del mantenimento della qualità e dell'efficacia delle prestazioni sanitarie erogate, è - si legge nel documento condiviso in modo unanime dai sindacati - in palese contrasto con i principi di correttezza, trasparenza e buona amministrazione». Così come, insistono, appare contro legem la richiesta di interruzione della retribuzione di quei primari e di quei dirigenti medici da tagliare: una circostanza che «richiama contenziosi giuridici che potrebbero comportare, per ogni azienda, notevoli impegni economici tali da produrre un aumento del "danno erariale" e vanificare l'obiettivo primigenio del perseguimento di un risparmio di spesa». Peraltro in questa direzione si era già mosso nei giorni scorsi il segretario regionale dell'Anpo (il sindacato dei primari) Vittorio Russo che, in una lettera a Il Mattino, aveva sollecitato la Regione a «predisporre nuove linee guida per la formulazione degli atti aziendali, chiedere ai direttori generali e ai commissari straordinari di

La polemica
Soppressione delle strutture complesse deciso dopo l'aut aut della Corte dei Conti

redigerli tempestivamente ed in linea con la voluta programmazione ed infine approvarli formalmente, dando così piena validità giuridica ad atti che hanno intrinsecamente un peso determinante sulla qualità dell'assistenza fornita ai cittadini, nonché sul presente e futuro professionale ed economico di tantissimi operatori della sanità pubblica». In prima linea anche il segretario regionale della Cimo (che rappresenta i dirigenti medici) Antonio De Falco, che ha inviato invece a Polimeni una diffida stragiudiziale.

La sanità, la protesta

La rivolta
In campo le organizzazioni sindacali dei medici della Campania. Sotto accusa la nota 506/c dell'8 febbraio. Nelle foto sotto a sinistra Vittorio Russo a destra Joseph Polimeni

Scontro sui tagli ai primari tarda il piano della Regione

I sindacati: prima l'ok di Santa Lucia. Polimeni: chiesta accelerazione



alla presa di posizione dei sindacati, la struttura commissariale risponde lasciando aperta la porta al dialogo, ma senza fare passi indietro rispetto a quanto stabilito. Del resto anche il governatore Vincenzo De Luca, a proposito del boom di strutture complesse e semplici, è stato categorico («non dico nulla sulle singole responsabilità che dovranno essere eventualmente accertate. Denuncio un problema di natura politica: è inaccettabile che si moltiplichino primari solo per fare clientele o per accontentare i padrini politici di turno. Noi non lo consentiremo»). Tant'è che tra oggi e domani Polimeni e D'Amario terranno un incontro operativo con manager e commissari di Asl e ospedali per stabilire come procedere ai tagli di primari e dirigenti medici previsti appunto nella nota 506/c. Il punto cruciale tuttavia resta l'approvazione degli atti aziendali da parte di Palazzo Santa Lucia, come sottolinea lo stesso commissario: «Noi metteremo in campo ogni azione di sollecitazione e propulsione affinché gli uffici regionali adottino quanto prima gli atti aziendali e li trasmettano alla struttura commissariale per il recepimento e la firma - chiarisce Polimeni - In questo modo sarà possibile fare in tempi rapidi tutto ciò che è necessario».



«Noi metteremo in campo ogni azione di sollecitazione e propulsione affinché gli uffici regionali adottino quanto prima gli atti aziendali e li trasmettano alla struttura commissariale per il recepimento e la firma - chiarisce Polimeni - In questo modo sarà possibile fare in tempi rapidi tutto ciò che è necessario».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

